

LA STARTUP AGRI-TECH

Planet Farms, le fattorie verticali made in Italy puntano su Londra

di **Giuliana Ferraino** | 05 mar 2022



Lo stabilimento di Cavenago, inaugurato in Brianza nell'ottobre 2021 — oggi la più grande vertical farm (fattoria verticale) d'Europa con i suoi 10 metri di altezza e una superficie di 10 mila metri quadrati — già non basta più a soddisfare i piani di crescita di Planet Farms. **Così la startup milanese dell'agri-tech punta a costruire un secondo stabilimento in Lombardia e un terzo a Londra**, «per portare le verdure con i sapori di una volta sul mercato inglese», anticipa Daniele Benatoff, 42 anni, co-fondatore e co-Ceo insieme all'amico d'infanzia Luca Travaglini.

L'aumento di capitale

L'espansione sarà finanziata con **il primo aumento di capitale di natura istituzionale, che ha raccolto 30 milioni di euro** ed è stato tra i maggiori in Europa nel 2021 in un anno record per gli investimenti sul food e l'agritech. L'operazione ha consentito **il rafforzamento di Red Circle (Renzo Rosso) e Loro Piana** e l'ingresso nel capitale di **Gianmario Tondato, Victor Massiah e Philippe Bertherat**, già membri dello Strategic advisory board di Planet Farms, oltre all'arrivo di nuovi soci, incluso **Azimut**, che attraverso un club deal ha coinvolto oltre 70 dei suoi clienti. Parte della liquidità raccolta permetterà anche di creare un nuovo polo di ricerca e sviluppo, oltre al laboratorio di R&S Cinisello Balsamo.

Tra serra e campagna

«Utilizziamo la tecnologia per coltivare i semi di varietà antiche di prodotti che hanno ancora un sapore tradizionale e speciale. Il nostro vertical farming è una via di mezzo tra serra e campagna: al mattino svegliamo le piante con uno spettro di luce blu, alla sera le mettiamo a dormire con uno spettro far red. **L'aria viene filtrata; l'acqua per irrigarla è purificata e la coltivazione idroponica ci consente un risparmio del 95%**. Il processo è interamente automatizzato, nessuno tocca insalate e altri prodotti prima che il consumatore apra la busta e dalla raccolta al confezionamento passa pochissimo tempo, per garantire massima freschezza», spiega Benatoff, per 10 anni a Goldman Sachs, che ha lasciato per fondare l'hedge fund Benros Capital e poi guidare l'attività europea del gruppo americano Halcyon Asset Management, prima di cambiare prospettiva.

«**Ho 3 figli sotto i 5 anni, diventare padre ha cambiato le miei prospettive**, voglio occuparmi di qualcosa che abbia successo ma anche un ruolo positivo», dice. Nel business plan a 3 anni stima di raddoppiare ogni anno il fatturato, ma nella sua testa Benatoff immagina di arrivare «sopra i 100 milioni di ricavi nel 2025».

Come? «**L'obiettivo è di partire dall'Europa e poi arrivare in tutto il mondo**. Abbiamo cominciato dall'Italia perché il consumatore è abituato a mangiare bene. E la risposta della grande distribuzione organizzata dove vendiamo le nostre insalate è molto positiva. Ma abbiamo piani molto ambiziosi», confessa parlando via Zoom da Londra, dove vive da 20 anni, anche se ora fa il pendolare con Milano, dove ha sede legale **la società, che conta 70 dipendenti, metà dei quali si occupano di innovazione**.